



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA

DVP

per voi 23 Punti Vendita
www.dvpitalia.it

Sicilia Orientale

www.gds.it
Euro 1,30

Fondato da
Girolamo Ardizzano

Anno 108 N° 93
Sabato

6.4.2019

Grande Fratello
Il palermitano
Imparato
ospite nella casa

Pag. 40



La vincitrice di Acireale
La bella favola
di Valeria
miss Masterchef

Pag. 40



Via libera dalla Corte dei Conti
Automobili elettriche o ibride,
si sbloccano gli ecobonus:
risparmi fino a seimila euro

Pag. 9

Norme da recepire entro fine maggio o scatta la sanzione di 70 milioni

Nuove regole sui vitalizi Ma la Sicilia non si adegua

Fissati i paletti dei tagli per gli assegni degli ex parlamentari. Nessuno della Regione è andato al vertice decisivo a Roma. E i partiti prendono tempo

Pag. 17

La Conferenza delle Regioni ha fissato le regole per ridurre gli assegni a tutti gli ex consiglieri regionali d'Italia e pure agli ex deputati all'Asm. In alcuni casi i tagli ai vitalizi sarebbero anche di oltre il 50 per cento. Il presidente Micciché ha scelto di non dare una risposta. I partiti - Forza Italia, Pd e Movimento 5 Stelle - non hanno infatti indicato i loro componenti.

Ripetizione Pag. 3-3

Regione

Ecco la task force
sblocca cantieri
Comuni e imprese:
non basta

Giordano Pag. 3

Comune

Rimborsi truffa Due consiglieri nei guai a Palermo

Sequestro per 200 mila euro
I testimoni: mai visti in azienda

Gargano e Macellaro Pag. 12

L'inchiesta sulla massoneria

Annullate le ordinanze Pure Cascio torna libero

Per il Tribunale del Riesame l'autorità giudiziaria competente sarebbe Palermo e non Trapani. L'ex presidente dell'Ans era ai domiciliari dal 21 marzo.

La critiche del Colle

Mattarella contro i giudici «social»

Il capo dello Stato: è a
rischio la vostra credibilità

Pag. 5

Catananuova

L'ultimo saluto a Loredana tra lacrime e palloncini

Tanto dolore per la donna
assassinata dal marito

Pugliesi Pag. 35

Ciclismo

McNulty vola nella pioggia Il Giro di Sicilia è... americano

Musa Pag. 47



Divorzio da
favola
Jeff Bezos
con la moglie

Divorzio da record

Con 36 miliardi di dollari saluti e Bezos...

L'assegno staccato dal fondatore di Amazon: l'ex
moglie diventa la quarta donna più ricca del pianeta.
Lei la ringrazia e ora si gode la nuova fiamma

Pag. 7



SABATO 6 APRILE 2019

e provincia

Redazione piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@la Sicilia.it



RAGUSA. Il credito per le Pmi agricole Intesa con la Bapr

MICHELE BARBA GIALLO PAG. 22



CHIARA RAMONTE. Oggi la chiusura stagionale del teatro comunale

GIUSEPPE LANZIO PAG. 26



BASKET. Passalacqua vuole chiudere i conti già domani a Lucca

LAURA CURELIA PAG. 27

POZZALLO. Il sindaco risponde all'on. Ragusa e spiega punto per punto le procedure seguite dall'Amministrazione

«Porto insabbiato dalla burocrazia»

Ammatuna: «L'on. Ragusa convochi al più presto un tavolo tecnico regionale»

I SERVIZI

«La stazione passeggeri è a un passo dal traguardo»

MICHELE FERRACIO PAG. 22

Pronta risposta del sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna (a lato), alla lettera aperta del deputato regionale Onofrio Ragusa sul porto di Pozzallo, che il primo presidente della Provincia di Ragusa, Onofrio Ragusa, ha inviato al sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, chiedendo che si apra un tavolo tecnico regionale per la stazione passeggeri, grazie ad un intervento presso il ministero dell'Ambiente, ad ottenere che in sostituzione della Valutazione Ambientale Strategica, i cui tempi per l'approvazione si aggirano intorno ai tre anni, si proceda sulla base di una Valutazione di Impatto Ambientale i cui tempi di ottenimento sono previsti intorno ai sei mesi. Parla prima di due ottimi burocratici (il primo è il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, che si è impegnato per l'ottenimento dell'autorizzazione, a convocare al più presto un tavolo tecnico).

MICHELE FERRACIO PAG. 22



SCOGLIUTI

Resistenza e lesioni Giacchi si arrabbia e finisce in carcere



Angelo Giacchi (nella foto) 54 anni, è stato tratto in arresto dagli agenti del Comandato di Vittoria per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale. Giacchi, giovane di acore, giunto nella casa entra del carcere dove era in attesa di essere giudicato, ha preso le staffe e ha aggredito l'ufficiale giudiziario, gli agenti di polizia intervenendo in suo aiuto e bloccando la nuova proprietà ai suoi parenti che stavano partorendo le operazioni di insediamento.

GIUSEPPE LA LORA PAG. 26

RAGUSA

Bilancio e polemiche «Qui si tira a campare»

«Abbiamo abbandonato l'Italia perché dopo ore di discussioni dei nostri amministratori abbiamo ricevuto l'assolutamento. La prima cosa che ho fatto è stata una mozione di sfiducia che non ha tenuto conto delle opposizioni alcune spiegando per l'approvazione del bilancio 2018. Un commento che in realtà ha avuto tutte le opposizioni, alcune una volta l'assolutamento. Così ha perso un'occasione - ha dichiarato Giorgio Minibello di Insieme - di una possibilità di riflettere la Ragusa del domani e invece si tira a campare».

LAURA CURELIA PAG. 22

AGRICOLTURA. Da domani il consorzio Monti Iblei al Sol di Verona



2018. L'annata delle olive dop tra pioggia e raccolta a rilento

GIUSEPPE LANZIO PAG. 26

LA POLEMICA

Ragusa-Catania «Il Cipe rinvia? Mobilitiamoci»

«Se non rinvia il Cipe la Ragusa-Catania (a destra), secondo le prime informazioni, pare infatti che sia stato dato parere negativo sul Piano economico finanziario dell'opera. In attesa di conoscere tutti i dettagli della decisione, preferisco evitare ogni tipo di commento politico, solo una cosa mi sento di dire già ora: per quanto territorio la Ragusa-Catania non è un'opzione, è una necessità. Qualcuno dovrà dare spiegazioni a questa terra. Sono le parole a caldo del sindaco di Ragusa Pappa Castelli alla luce del rinvio, l'assolutamento, del Cipe».

MICHELE BARBA GIALLO PAG. 22



VITTORIA

Mercato e box Dispensa querela l'ex sindaco Aiello

Una fulminea a ciel sereno per l'ex sindaco di Vittoria, Francesco Aiello (in basso), che ieri mattina ha ricevuto la notifica da parte della procura di Ragusa, di un avviso di garanzia. L'atto informa Aiello di essere indagato per le dichiarazioni rese dopo l'approvazione dello stesso marzo, rilasciate dal comitato riunitosi in un'aula prefettizia al Comune di Vittoria, Filippo Diopetra (sopra), durante la sua trasmissione di Rai 1, Uno Mattino. L'argomento? Il mercato.

GIUSEPPE LANZIO PAG. 26



MODICA

Politiche turistiche «Lavoriamo al rilancio»

Una delegazione di operatori di Cava Turism e commercio ha incontrato l'amministrazione comunale di Modica nella sede della Casale. Oltre agli operatori, erano presenti il responsabile comunale dell'Assessorato di Economia, Carmelo Caccamo, e il responsabile territoriale Cava Turism e Commercio, Alessandro Diomartino. Il confronto ha rappresentato la naturale prosecuzione di un precedente incontro durante il quale i responsabili del settore avevano evidenziato le necessità che indicavano per il miglioramento del comparto.

CONCETTA BONNINI PAG. 24

La Sicilia

«Siamo per la privatizzazione ma non venderemo le quote»

«Se cedessimo le nostre azioni i fondi andrebbero alla Regione»

Aeroporto Fontanarossa: il sindaco di Catania, Pogliese, interviene nel dibattito e spiega che rimarrà nella società col 2,2%

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Il Comune è favorevole alla privatizzazione dell'aeroporto Fontanarossa». Lo dice il sindaco di Catania, Salvo Pogliese, anche nella sua duplice veste di sindaco di Catania e della Città Metropolitana, che ha così rigettato la mozione sul no alla privatizzazione approvata a maggioranza due terzi in consiglio comunale, eccetto per i voti contrari dei tre componenti del gruppo «Con Bianco per Catania», e cioè dell'ex sindaco della città, Enzo Bianco e dei consiglieri Daniele Bottino e Lanfranco Zappalà. «Nell'ultima assemblea della Sac - ha spiegato ancora il sindaco - quando si è discusso, io ho detto chiaramente che in qualità di primocittadino sono d'accordo alla privatizzazione dell'aeroporto. Ritengo sia una strada assolutamente obbligata, nel momento in cui lo scalo etneo è in grandissima crescita e per

questo necessita di alcuni investimenti molto importanti che i soci non sono nelle condizioni di finanziare. Si tratta di una scelta obbligata, tra l'altro intrapresa da quasi tutti gli scali italiani. Ora detto ciò devo aggiungere che il Comune di Catania non cederà la sua quota».

Perché, sindaco?

«Quando il Comune conferì alla Sac il campo sportivo per il quale ha ottenuto il 2,2% del capitale sociale nessuno forse fece caso che la destinazione di quell'area era per usi civici. Ora quando, proprio per via della avviata privatizzazione, siamo andati a rivedere quella delibera approvata, i tecnici si sono accorti che il terreno era vincolato per usi civici. Quindi nel caso di vendita della quota il ricavato andrebbe alla Regione e a quel punto il Comune potrebbe solo indicare una eventuale opera pubblica da finanziare con quelle risorse. Insomma una procedura burocratica, lunga e farraginoso. Per questo ho detto subito in sede di assemblea Sac che il Comune di Catania non venderà la propria quota perché non ha interesse a vendere per il vincolo che c'è, fermo restando che dal punto di vista politico ritengo e ribadisco che la privatizzazione di Fontanarossa sia una strada obbligata, ma tutto ciò deve essere fatto attraverso un controllo nella massima trasparenza e con un piano industriale che vada nell'interesse del territorio».

Ma questo cosa comporterà?

«Che il pubblico rimarrà con la sua quota nel capitale sociale. La quota maggioritaria verrà acquisita attraverso una procedura di evidenza pubblica, ma il pubblico rimarrà dentro la società anche se con una minima quota. E comunque, anche se noi non vendiamo, la privatizzazione potrà andare tranquillamente avanti».

E le quote di Città metropolitana?

«Probabilmente in quota parte ven-

deremo alcune azioni». Sembra che sulle quote dello scalo in mano alla Città metropolitana siano state fatte le prime proiezioni di possibili introiti e qualora lo scalo venisse ceduto a privati per un miliardo alla Città metropolitana potrebbe andare una somma che oscilla tra gli 80 e i 90 milioni.

Il Consiglio comunale ha votato a maggioranza una mozione sulla non privatizzazione dell'aeroporto. Tutto l'opposto del suo pensiero...

«La mozione è un atto di indirizzo, ovviamente se fossi stato presente in Aula avrei spiegato che il Comune è per la privatizzazione, ma siccome non vende le quote il motivo del contendere è venuto meno».

Sulla mozione approvata è intervenuto il consigliere del gruppo «Insieme si può», Salvo Di Salvo: «Sono soddisfatto che i colleghi consiglieri abbiano condiviso le ragioni della non privatizzazione dell'aeroporto. E' chiaramente intuitivo che la scelta di privatizzare uno dei patrimoni pubblici più produttivi del nostro territorio, desti diverse perplessità e ci preoccupa tantissimo con quanta facilità i componenti del cda si sono espressi sulla privatizzazione del 70% delle quote pubbliche. Basti pensare al crollo del ponte Morandi per intuire che la privatizzazione rischi di essere un business per miliardarie società».

2,2%

LA QUOTA AZIONARIA

ceduta dalla Sac al Comune di Catania per la cessione del campo di calcio. Si tratta di un'area, è specificato nella delibera approvata a suo tempo, che resta vincolata ad utilizzo per usi civici

Il provvedimento esitato dalla giunta

Comiso, presto la riduzione delle tasse

Baglio si rammarica perché le proposte di Articolo 1 sono state accolte in parte

COMISO

La giunta Schembari annuncia il varo del «baratto amministrativo» e particolari riduzioni delle tasse comunali per alcune categorie: nuove attività artigianali e commerciali, famiglie con persone diversamente abili, giovani coppie che scelgono di abitare nel centro storico, famiglie i cui figli frequentano un corso universitario.

Il consigliere comunale Gaetano Gaglio (Articolo 1) è critico: «Appreziamo lo sforzo per il baratto amministrativo ed i timidi segnali su alcu-

ne agevolazioni tributarie - afferma - ma ci rammarichiamo perché le nostre proposte sono accolte solo in parte e per il mancato adeguamento delle aliquote dei tributi locali. È grave che la giunta abbia lasciato trascorrere inutilmente il termine del 31 marzo, entro la quale il consiglio avrebbe potuto modificare aliquote e tariffe dei tributi locali per il 2019 e dunque realizzare uno dei punti del programma elettorale, l'abbassamento delle tasse. Nulla di fatto per quest'anno, attendiamo tempi migliori e con essi il Documento Unico di Programmazione, latitante dal 31 luglio scorso, e il bilancio di previsione 2019, i cui termini sono scaduti. Inoltre è congelato il progetto di modernizzazione del sistema di solleva-

mento idrico che avrebbe fatto risparmiare ai cittadini centinaia di migliaia di euro sul canone idrico».

L'assessore Manuela Pepi ha risposto: «Stiamo facendo scelte coraggiose - afferma Pepi - e sono passi importanti per la città quelle che stiamo compiendo. In consiglio comunale si valuteranno i cambiamenti da apportare». E sul bilancio aggiunge: «È quasi pronto e, a breve, approderà in aula. Rispettiamo i tempi. Non è accaduto lo stesso lo scorso anno, con la giunta che ci ha preceduto: il bilancio venne approvato il giugno e, per il consuntivo, appena ci siamo insediati, la regione ha inviato un commissario ad acta per la mancata approvazione nei tempi previsti». (*FC*)

La Ragusa-Catania ferma ancora al Cipe

● «Ancora rinviata al Cipe la Ragusa-Catania. Pare infatti che sia stato dato parere negativo sul Piano economico finanziario dell'opera. In attesa di conoscere i dettagli della riunione, preferisco evitare ogni commento. Solo una cosa mi sento di dire ora: per questo territorio la Ragusa-Catania non è un'opzione, è una necessità. Qualcuno dovrà dare spiegazioni a questa terra». È la dichiarazione del sindaco Peppe Cassì, all'indomani dell'ennesima «delusione» da Roma sul finanziamento per il raddoppio della Ragusa-Catania. Uno stop che pare di 2 mesi, ma che per molti potrebbe rappresentare una pietra tombale. «Una non decisione che sembra completamente strumentale. Serve, ora, una seria mobilitazione collettiva». Ha

commentato così Nello Dipasquale, parlamentare regionale del Pd e segretario alla Presidenza dell'Ars. «La discussione sull'infrastruttura ragusana è stata rinviata di due mesi, mettendo in discussione il progetto di finanza perché dovrebbe essere presentato un progetto a totale finanziamento pubblico. Nel documento che spiegherebbe le ragioni del rinvio si legge solo che "alla luce degli approfondimenti circa la sostenibilità economico-finanziaria del progetto i ministeri dei Trasporti e dell'Economia presenteranno congiuntamente al prossimo Cipe una proposta di deliberazione", che vuol dire tutto e niente». (*DABO*)

SERIE D

L'Olympia Comiso chiede strada al Messina

La Multifidi Olympia Comiso chiede il pass per la finale play off alla Pallacanestro Messina. Domani il quintetto allenato da Davide Ceccato sarà impegnato a Messina per giocare gara-2 della semifinale play off del campionato di basket di serie D. Forte del successo ottenuto nel match d'andata (102-80), il team comisano guarda con fiducia alla trasferta. Nessuno, però, si fa illusioni. L'accesso alla finale è ancora da raggiungere, la partita sarà dura, molto di più delle tre finora giocate e sempre vinte da Savarese e company. A conclusione della gara scorsa, i messinesi ricriminarono parecchio e protestarono, anche in forme discutibili, contro un arbitraggio, a nostro giudizio tra i migliori visti quest'anno, che li avrebbe danneggiati.

Per la verità il play biancazzurro Giovanni Occhipinti, peraltro autore di una prestazione maiuscola, è stato colpito con un pugno allo stomaco nel corso di un'azione di gioco e il colpevole l'ha fatta franca. Si spera, che simili episodi non abbiano a ripetersi domenica prossima e che si voglia solo giocare a pallacanestro. L'Olympia sembra ben motivata a continuare la sua ormai lunga striscia positiva di successi e ha le potenzialità per farlo.

ANTONELLO LAURETTA

Ragusa-Catania, il Cipe non convince e il rinvio suona come una scusa «Dobbiamo reagire»

MICHELE BARBAGALLO

Il raddoppio della Ragusa - Catania? Ancora rinviato. Nell'ultima riunione del Cipe non si è trovata la quadra e i componenti del comitato interministeriale hanno deciso di rinviare. A quando? Ieri mattina il Ministero dei Trasporti ha detto che se ne parlerà il 13 maggio. Ma perché c'è stato il nuovo rinvio?

Queste le motivazioni del dicastero retto da Toninelli: "Di fronte alla evidente insostenibilità economica e finanziaria del progetto autostradale secondo il modello del project financing, con la previsione di una tariffa grossomodo tripla rispetto alla media nazionale del settore autostradale, circa 21 centesimi/chilometro contro meno di 8, e rischi evidenti in termini di equity, di strutturazione finanziaria dell'operazione e di lievitazione dei costi di costruzione, questa amministrazione e il Mef hanno proposto al Cipe di poter mettere in campo le de-

IL MIT. «Il Governo sta operando con il massimo impegno e senso di responsabilità per accelerare su un progetto che sia poi effettivamente sostenibile e fruibile per i cittadini»

terminazioni conseguenti entro il prossimo 13 maggio e di riferirne allo stesso Comitato interministeriale per la programmazione economica, anche alla luce della vaghezza del sostegno promesso dalla Regione siciliana in relazione al livello dei pedaggi". Ma sempre il Ministero dice che si lavorerà per raggiungere il risultato sperato per tutti: "Dopo decenni di attese e ritardi, si considera strategica la realizzazione dell'opera per il territorio, sia in ottica economica che sociale. Dunque, il Governo sta operando con il massimo impegno e senso di responsabilità per accelerare su un progetto

che sia poi effettivamente sostenibile e fruibile per i cittadini - prosegue il Mit - Perché alla Sicilia non servono cattedrali nel deserto, ma opere utili che possano davvero avvicinare le comunità e migliorare la competitività dell'isola".

Ma sull'ulteriore rinvio naturalmente non mancano le reazioni: "Ancora rinviata - dice il sindaco Peppe Cassì - al Cipe la Ragusa-Catania. Secondo le prime informazioni, pare infatti che sia stato dato parere negativo sul Piano economico finanziario dell'opera. In attesa di conoscere tutti i dettagli della riunione, preferisco evi-

tare ogni tipo di commento politico. Solo una cosa mi sento di dire già ora: per questo territorio la Ragusa-Catania non è un'opzione, è una necessità. Qualcuno dovrà dare spiegazioni a questa terra".

Possibilisti i parlamentari del Movimento 5 Stelle Paolo Ficara e Marialucia Lorefica e la deputata regionale Stefania Campo. Le associazioni di categoria protestano. La Confcommercio, con il presidente Gianluca Manenti, invita alla protesta generale: "È necessaria, adesso più che mai, una mobilitazione forte ed efficace dell'intero territorio. L'incomprensibile rinvio del Cipe sulla Ragusa-Catania, che mette in discussione l'intero impianto del progetto, nonché l'imminente apertura dei cantieri e la realizzazione dell'attesa opera infrastrutturale, sono segnali chiari e inequivocabili, con buona pace di chi aveva dichiarato tutt'altro". Manenti raccoglie l'appello alla mobilitazione dell'on. DiPasquale: "Le associazioni di categoria devono fare quadrato".

Sicilia, caos infrastrutture

Ragusa-Catania furia Musumeci «Roma confusa»

Il governatore: «Contraddizioni pericolose e così adesso si rischia di ripartire da zero»

VERTICE DEI SINDACI LUNEDÌ A CATANIA

Dovrebbe rivedersi già lunedì prossimo i sindaci dei territori interessati dal tracciato della nuova superstrada Ragusa-Catania. La decisione del Cipe di rinviare ancora la decisione finale e di non dare l'ok al progetto sono stati accolti con una profonda delusione perché dopo le parole del ministro per il Sud, Barbara Lezzi, che aveva dato ampie rassicurazioni sul fatto che il vertice del 4 aprile sarebbe stato quello determinante, i sindaci erano in pratica sicuri di incassare questo via libera. Non è andata così e la situazione resta ancora ingarbugliata e, soprattutto, piena di opacità che non offrono una panoramica, secondo i primi cittadini, chiara e inequivocabile. Al vertice dell'altro ieri era presente il sindaco di Chiaramonte Gulfi, Sebastiano Gurrieri, uno di quelli che da più tempo si batte in prima linea per la realizzazione di questa nuova superstrada, avendo fatto parte a lungo anche del Comitato per la Ragusa-Catania. Deluso Gurrieri, delusi tutti i suoi colleghi e subito si è discusso ieri di questa nuova riunione, con conferenza stampa, da organizzare per lunedì.

ANDREA LODATO

CATANIA. E' roba da matti, o quasi. Un metro avanti e cinque indietro. Tante belle dichiarazioni d'intenti, promesse senza fine, tanti "stavolta si fa, certo che stavolta si fa", ma non si fa un bel niente. E' la storia, più senza inizio che senza fine, della nuova superstrada Ragusa-Catania. Per l'ennesima volta doveva essere tutto pronto per dare l'ok al progetto e passare alla fase esecutiva. Invece dal governo nazionale è arrivato un altro segnale di stop. Non una bocciatura tout court, dunque, se vogliamo, oltre questa grande nebbia uno spiraglio ancora ci sarebbe. Ma, questo sembra piuttosto certo, ancora una volta i tempi si allungheranno, anche perché sostanzialmente da mesi una buona parte dei soggetti in causa del governo romano mettono in discussione quasi per intero l'impianto del progetto, i costi, l'intesa con il concessionario, la bancabilità dell'opera e il costo dei pedaggi previsti.

Tutta roba vecchia, nodi affrontati, persino soluzioni apparentemente trovate, almeno per alcuni di questi punti controversi, grazie anche al ruolo della Regione Siciliana, all'impegno economico garantito ed incrementato e all'assunzione di una serie di responsabilità ulteriori rispetto a quelle previste all'inizio di questo viaggio. Compresa, per intenderci, l'idea dell'assessore Armao, di recuperare una serie di risorse attraverso il pagamento imposto al concessionario delle tasse in Sicilia, il tutto per abbassare i pedaggi e poter applicare tariffe differenziate e sociali. Invece? Nulla, siamo al punto di prima, forse persino più indietro. Il governo nazionale preferisce la soluzione del progetto pubblico al 100%. Ma come fare? Il meccanismo da mettere in moto è tutt'altro che semplice e rischia di far passare altri mesi, forse anni prima di trovare un percorso, al punto che ieri il presidente della Regione, Nello Musumeci, è torna-

to all'attacco senza risparmiare nulla al governo gialloverde: «Sulla realizzazione della superstrada Catania-Ragusa si corre il rischio di ricominciare da zero. L'ennesima riunione del Cipe a Roma, con la presenza per la Regione del vice presidente Gaetano Armao, si è conclusa con un ulteriore rinvio. All'orizzonte si prevede che il governo nazionale non intenda dare seguito all'obiettivo, fin qui perseguito, di un intervento misto pubblico-privato. Sembra trascorso un secolo da quando, alcune settimane fa, in uno dei palazzi romani, il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, attornata da compiaciuti sindaci, dava per scontata la positiva conclusione della procedura. Un governo che continua a parlare a più voci, in costante contraddizione e senza idee chiare sulle cose importanti da fare per la Sicilia, non è certamente un elemento di garanzia. La Regione ha fatto conoscere la propria contrarietà e il

proprio disappunto per questa incerta condotta e continuerà, nelle sedi opportune, a far valere le ragioni del territorio ragusano e le legittime attese di quelle disilluse comunità».

E ora? Tecnicamente il governo dovrebbe provare ad acquistare dalla Sarc il progetto per indire successivamente la gara per aggiudicare l'appalto. Costi previsti? Una ventina di milioni sarebbe la valutazione del progetto, cui aggiungere il "mancato guadagno" per il concessionario determinato dall'uscita di scena, quindi si arriverebbe a quasi 30 milioni. Ma non basta. Perché la Regione giovedì è stata molto chiara con i ministri: se volete un progetto pubblico al 100%, dovete mettere voi tutti i fondi necessari. E, naturalmente, senza fare ricorso a risorse già assegnate all'Isola per altre opere. Si può fare? E quanto tempo serve per ripartire praticamente quasi da zero? E se la linea è questa, perché non dirlo quanto meno un anno o sei mesi fa, anziché trascinare la storia sin qui, da un pre Cipe all'altro? E anche dal centrosinistra arriva la stoccata sulla Ragusa-Catania, con il segretario regionale del Pd, Davide Faraone, che ha presentato anche un'interrogazione al Senato. «Con i governi a guida Pd - dice Faraone - il cantiere per la realizzazione della Ragusa-Catania era pronto a partire, con il governo nazionale giallo-verde, detto anche "blocca opere" ci si è incartati un'altra volta e si procede di rinvio in rinvio. Ieri l'ennesimo stop al Cipe. C'è un governo di pazzi scriteriati che piega gli interessi del territorio ad una furia ideologica incomprensibile».

La Sicilia

M5S, rivolta contro il capolista "alieno" Per l'Isola Di Maio corteggia Di Matteo

Europarlamentarie: Corrao primo, exploit di Giarrusso, in lista l'ex alfaniano Brunetto

MARIO BARRESI

CATANIA. Neanche il tempo festeggiare, da mezzanotte in poi, per i sei siciliani che ce l'hanno fatta. E sull'"ottovolante" delle europarlamentarie del M5S si ondeggiava già con l'ultima pazzia idea di Luigi Di Maio: «I capilista saranno indicati dal capo politico, che li sottoporrà al voto degli iscritti», si legge in una "bolla" del Blog delle Stelle. Ma la novità, sconosciuta anche ai più influenti leader regionali, è che saranno "papi stranieri", personaggi-simbolo soprattutto dell'imprenditoria (ma non solo), comunque esterni al mondo grillino. O meglio: "papesse", perché a tutti i coordinatori delle liste Di Maio ha chiesto di «privilegiare la ricerca di donne».

Si fa presto a dire: «Cerca una superstar capolista». Anche per un banale problema pratico e cioè la rottura di un equilibrio, talvolta delicatissimo, che s'è formato da appena poche ore. Come quello in Sicilia, con sei qualificati (due sardi completano la lista) nella finalissima su Rousseau, i cui risultati sono stati diffusi nella notte fra giovedì e ieri. Nella circoscrizione Isole ha vinto (ma non stravinto) l'uscente Ignazio Corrao, tallonato però dall'ex "Iena" Dino Giarrusso, che emerge come il vero protagonista di questo secondo turno del voto online. In lista entra anche Antonio Brunetto, ingegnere etneo, del quale *La Sicilia* ha scovato un passato da baby-alfaniano. «Ero liberale ai tempi dell'università, ma non sono mai stato in altri partiti», ha sillabato al *Fatto*, prendendo le distanze dal suo pigmalione politico Giuseppe Castiglio-

ne («Persone che conosco, solo rapporti umani») che pure gli aveva fatto un *endorsement*: «Sarebbe un ottimo eurodeputato». Nella "top 8" anche tre agguerrite donne, tutte espressioni deimeetup: Flavia Di Pietro (di Buscemi, nel Siracusano), la catanese Matilde Montaudò e l'attivista di Sommatino Antonella Corrado.

Rispetto a questo quadro la scelta del capolista, che da regolamento spetta a Di Maio, sembrava destinata a ricadere su Corrao. Ma l'idea del battistrada "alieno" ha spiazzato tutti, compresi i siciliani più legati al vicepremier. «Così si rompe un equilibrio, la crescita di un gruppo affiatato cominciata nel 2012», è il (più morigerato) giudizio che scorre sul filo social dell'establishment grillino di Sicilia. L'eurodeputato alcamese, chiaramente, non l'ha presa bene. Già un po' deluso per non avere surclassato i rivali al secondo turno di Rousseau, s'è magari sentito tradito dalla scelta di un capo politico a cui è da sempre molto legato, fino a ricoprire l'incarico di coordinatore della campagna elettorale delle scorse Politiche. Magari sarà solo una coincidenza l'attacco all'alleato di Luigi: «In quasi 12 anni qui a Bruxelles Matteo Salvini non ha mai lavorato, nell'europarlamento la Lega ha fama di partito che sa solo urlare cose a casaccio». Con una lunga telefonata di congratulazioni da Alessandro Di Battista.

I siciliani protestano, provano a fare quadrato su Corrao. Ma si adeguano alla scelta del capo, la quale - ribattono a Roma - «vale in tutte le circoscrizioni e non ci possono essere deroghe solo per le Isole». E dunque

**I TENTATIVI
LAST MINUTE**
Anche ieri s'è diffusa l'avoce di un pressing



sul pm anti-mafia Nino Di Matteo (sopra). Luigi Di Maio ha affidato a Giancarlo



Cancellieri una scrematura di nomi di candidate donne, esterne al M5S, nel mondo dell'imprenditoria, della ricerca e della cultura

Giancarlo Cancellieri, pur avvistato nella trincea della campagna elettorale delle Amministrative nella sua Caltanissetta, ieri stesso s'è dovuto trasformare in "cacciatore" di capilista *last minute*. Una decina di telefonate, o poco più, alla *white list* della

rubrica del suo cellulare. Imprenditrici (una del vino e una dell'hi-tech), ricercatrici, donne di cultura. Non Federica Argentati, già assessora designata da Cancellieri alle Regionali: «Non mi è stato chiesto nulla, stavolta. Ma ho tanti impegni...». E, magari per lo scarso

trasporto con cui saranno arrivate le proposte per scalzare l'amico Ignazio dal trono, nessuna risposta positiva sul taccuino del vicepresidente dell'Ars. Tant'è che, nel tardo pomeriggio, l'incombenza di trovare l'"eu-

ro-papesse nera" è stata trasferita ai leader sardi.

In serata rispunta da Roma una voce che gira ogni volta il M5S deve scegliere candidati *deluxe*: sarebbe ripartito un ultimo serratissimo corteggiamento a Nino Di Matteo, pm antimafia in cima al pantheon grillino.

L'esito, qualora fosse confermato il contatto, sarebbe stato il solito: negativo. I vertici siciliani, a ogni modo, non ne sanno nulla: «Non esiste proprio! Ci hanno chiesto di proporre potenziali capilista donne». Con battuta fulminante, a sera già fatta: «E se fosse Pippo Baudo? Dopo Lino Banfi, perché non chiederlo a lui...?».

Twitter: @MarioBarresi

ECCO LA GRIGLIA FINALE DELLA CIRCOSCRIZIONE

Definita la griglia finale per le europee del M5S per la circoscrizione Sicilia-Sardegna: il più votato nella piattaforma Rousseau è stato l'eurodeputato uscente Ignazio Corrao, con 2.839 preferenze, a seguire l'ex Iena Dino Giarrusso con 2.491 voti. Gli altri candidati: Flavia Di Pietro (1.312), Matilde Montaudò (1.254), Donato Forcillo (866), Antonio Brunetto (743), Antonella Corrado (741), Anna Sulis (720). Ed ecco gli esclusi siciliani: Costantino Messina (691), Daniela Morfino (667), Francesco D'Anna (608), Caterina Anselina Aidala (607).

FIGLI D'ERCOLE

MAGGIORANZA RISICATA OPPOSIZIONE INESISTENTE

GIOVANNI CIANCIMINO

L'Ars é ammalata da anni. Tranne qualche leggina, non riesce a produrre riforme apprezzabili. Oltre la manovra finanziaria che peraltro è atto dovuto. Non lo scopriamo ora che siamo arrivati al limite della sua sopravvivenza istituzionale. L'attività di governo prosegue sul piano amministrativo, laddove non occorre il conforto del Parlamento. Per il resto tabù. Ci si chiede se non sia il caso di restituire il Palazzo ai turisti. Se una azienda pubblica o privata non produce chiude baracca e burattini.

Mai figli d'Ercole questo problema non se lo pongono. A differenza dell'Ars sembrano godere di buona salute. Ormai il mandato per la legislatura l'hanno strappato agli elettori. Sono saldamente seduti e possono abbaiare alla luna fino al 2022. Solo l'intervento della magistratura potrà schiodarli. Ma sarebbe intellettualmente scorretto attribuire colpe

partigiane. La responsabilità della decadenza è collettiva. Ciascuno per la propria funzione. L'opposizione male interpreta il suo mestiere di controllo, limitandosi a bloccare tutto, purché sia immo-

bilismo. Anche sul piano di riordino della pubblica amministrazione marcia con cinica indifferenza, sebbene non implichi scelte politiche e sia unanimemente riconosciuto indispensabile per lo sviluppo e l'economia. Si opera solo per non fare. È una patologia endemica, ora in fase terminale, causata da mediocrità. Avendo perduto le elezioni del novembre 2017, l'opposizione lavora per la rivincita. Gioco facile a cospetto di una maggioranza schizofrenica. Fino all'incoscienza di votarsi al suicidio.

Perché l'orsignori non vanno in Aula? Da escludere motivi politici. Se ci fossero sarebbero nobili. Li esternerebbero partecipando al dibattito nella sede parlamentare alla luce del sole. Anche il silenzio è patologico come il male oscuro che nasconde insane pretese. Dunque, di fronte ad una maggioranza risicatissima e incosciente del proprio dovere, si dovrebbe andare allo scioglimento le righe. Quale alternativa per evitarlo? Intanto, come avveniva in altri tempi, sembra necessaria una struttura della coalizione che ne vigili la partecipazione ai lavori

parlamentari. In seconda battuta, di fronte a numeri stentati, l'assenza giocoforza dall'Aula degli assessori deputati, per motivi inerenti il proprio ufficio istituzionale, dovrebbe richiamare ad una riflessione seria.

L'attuale risicata disponibilità di maggioranza giustifica che gli assessori siano scelti anche tra i deputati? Peraltro, non possono svolgere il ruolo di indirizzo politico: il sistema presidenziale lo attribuisce alla competenza esclusiva del presidente della Regione. Se

si vuole andare avanti fino alla conclusione della legislatura, il galleggiamento di questi primi 14 mesi è abbastanza eloquente. Ora la lunga sosta evita che l'Ars sia messa ancora alla berlina. Elezioni amministrative, Pasqua, 25 aprile, primo maggio, elezioni europee, i figli d'Ercole ci tengono. Una vacanza pagata senza lavorare. Come il resto dell'anno.

Le fibrillazioni di governo e partiti

Conte media per difendere Tria Lega e M5s litigano sui cantieri

Martedì nuovo Consiglio dei ministri per cercare un'intesa su banche e Dl Crescita

MARCELLO CAMPO

ROMA. Ancora alta tensione all'interno del governo all'indomani del mancato accordo al Consiglio dei ministri su banche e Dl Crescita. Clima sempre più pesante attorno al ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ancora nel mirino delle forze politiche. E in questa situazione di instabilità, il premier Giuseppe Conte da un lato prova ad assumersi la responsabilità dell'iniziativa sul fronte della tutela dei risparmiatori truffati, dall'altro si offre come garante della crescita e della tenuta dei conti assicurando anche agli imprenditori di essere un interlocutore attento.

Una situazione delicata che fino a martedì prossimo, quando sarebbe previsto un nuovo Cdm sull'argomento, il presidente del Consiglio si prende il ruolo di mediatore per abbassare la tensione e il livello dello scontro tra i due vicepremier, Di Maio e Salvini, e il responsabile del Tesoro.

Alcuni giorni per riflettere, prima di un possibile vertice collegiale, e trovare una soluzione ad un caso oggettivamente complesso, vista la netta presa di posizione del ministro dell'Economia, che chiede il rispetto dei paletti delle norme comunitarie per qualsiasi iniziativa sul tema.

Sul difficile fronte delle banche, Conte garantisce che «c'è stato un confronto sereno», perché, osserva, «tutti quanti avevamo le idee chiare: abbiamo un miliardo e mezzo da sbloccare nei limiti delle regole europee. Quando vedo

qualche ricostruzione, sorrido». Sponde tranquillità anche per quanto riguarda la posizione del titolare dell'Economia: «Tria - dice Conte - deve stare sereno».

Anche il ministro, forte dell'appoggio del Commissario Ue Pierre Moscovici che lo definisce «l'uomo giusto al posto giusto, al momento giusto», fa di tutto per smorzare i toni, ma tiene il punto. «Vogliamo indennizzare tutti, bisogna fare in modo che i risparmiatori possano essere pagati tutti. Sarà fatto tutto in regola», garantisce su twitter.

Toni molto meno distesi, invece, all'interno della maggioranza gialloverde, dove il duello tra i due vicepremier, complice anche il clima ormai preelettorale, continua senza esclusione di colpi. Matteo Salvini aveva criticato i Cinque Stelle lamentandosi che bisogna «sbloccare il Paese». E, da Parigi, morde il freno, sostenendo che sui risarcimenti ai risparmiatori «bisogna fare bene e in fretta. È già passato troppo tempo. Conte ha detto "faccio io" e lo faccia, ha la mia fiducia», aggiunge.

Di Maio replica a muso duro: «Affrontiamo questo momento con il massimo della serietà e non con questi slogan. Una cosa non posso accettare: ieri sono stato 4 ore in Consiglio dei ministri - lamenta il capo politico 5S - insieme al Mef abbiamo approvato il decreto sulla crescita, poi usciamo da lì ed escono fuori queste dichiarazioni: "non si blocchi il Paese"». Troppi slogan? «Io - rintuzza Salvini - bado ai fatti, fatemi lavorare. Non vorrei che stessimo ra-

L'APPOGGIO

Il ministro italiano dell'Economia, Giovanni Tria, ha ricevuto ieri pieno sostegno dal commissario europeo agli Affari economici, Pierre Moscovici

gionando da troppi mesi su troppi cantieri». Frase che provoca, infine, la replica piccata del ministero delle Infrastrutture, guidato da Danilo Toninelli. «Solo grazie all'intenso lavoro di questo ministero e del governo - riferiscono fonti del Mit - si stanno sbloccando in queste settimane cantieri importantissimi, dalla Sicilia al Piemonte, che erano fermi da anni».

Scintille M5s-Lega anche sulla controversa candidatura italiana per le Olimpiadi Invernali del 2026, ratificata con la firma delle lettere formali da parte del premier. «Per il M5s il tema Olimpiadi è importante, ma niente cattedrali nel deserto o sprechi. Noi - avverte il sottosegretario 5S Stefano Buffagni - non lasciamo neanche una platea libera al nostro alleato che è ingombrante, ma anche noi lo siamo abbastanza».

I nodi dei conti pubblici

Conte: «Tria deve stare sereno» Il premier getta acqua sul fuoco

La prossima settimana sarà quella del Def. Il Tesoro: crescita dello 0,1%

ROMA

La prossima sarà la settimana del Def, un altro scoglio da superare per il governo anche se il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, mostra ottimismo: «C'è un largo accordo con l'Ue». I nodi restano la crescita prossima allo zero e i rischi sulla riduzione del debito: un nuovo «showdown» con i partner Ue, che rimane una possibilità, è rinviato a dopo le elezioni europee.

Il Def arriverà la prossima settimana, dopo la revisione del perimetro delle amministrazioni pubbliche che l'Istat annuncerà il 9 aprile in base a cambiamenti definiti con Eurostat: con un impatto al rialzo, ma contenuto, per il rapporto debito/Pil.

La crescita tendenziale che il Tesoro avrebbe messo nero su bianco è un +0,1%, con una riduzione drastica anche rispetto all'1% che, solo quattro mesi fa, l'esecutivo europeo aveva preteso rispetto a un +1,5% giudicato troppo ottimistico. Il governo metterà nel Def un obiettivo programmatico dello 0,3-0,4% sulla base dello stimolo atteso dal Decreto crescita e dallo sblocca-cantieri, oltre che indicare misure come il salario minimo, l'estensione della flat tax, i provvedimenti a favore delle famiglie.

Tria, sotto attacco a Roma, ha l'endorsement dell'Ue («l'uomo giusto al posto giusto, al momento giusto») l'ha definito oggi il commissario Ue Pierre Moscovici. Certo i numeri del Def sono sul filo del rasoio, dato il quadro di crescita globale in peggioramento, e per l'Italia, di una «recessione che non



Il ministro e il premier. Giovanni Tria e Giuseppe Conte

ci voleva», come sintetizza l'Istituto Ref che prevede un Pil a -0,1% nel 2019. Il ministro ne ha discusso con il vicepresidente della Commissione Valdis Dombrovskis, che chiede di «ridurre il deficit e mettere il debito su un percorso di discesa». Il deficit/Pil del famoso 2,04% nel Def salirebbe al 2,3-2,4% inizialmente avanzato da Roma e poi bocciato dalla Commissione.

Guerra ancora sui numeri dunque, mentre resta ancora alta tensione all'interno del governo all'indomani del mancato accordo al Consiglio dei ministri di ieri su banche e crescita. Clima sempre più pesante attorno al ministro dell'Economia, Giovanni Tria ancora nel mirino delle forze politiche. E in questa situazione

di instabilità, il premier Giuseppe Conte da un lato prova ad assumersi la responsabilità dell'iniziativa sul fronte della tutela dei risparmiatori truffati, dall'altro si offre come garante della crescita e della tenuta dei conti assicurando anche agli imprenditori di essere un interlocutore attento.

Sul difficile fronte delle banche, Conte garantisce che «c'è stato un confronto sereno», perché, osserva: «tutti quanti avevamo le idee chiare: abbiamo un miliardo e mezzo da sbloccare nei limiti delle regole europee. Quando vedo qualche ricostruzione sorrido». Spande tranquillità anche per quando riguarda la posizione del titolare dell'Economia: «Tria - dice Conte - deve stare sereno».

La Sicilia

VERSO LE EUROPEE. APERTA LA CAMPAGNA

Di Maio attacca «una Lega troppo vicina all'ultradestra» Forte irritazione nel Carroccio

MICHELE ESPOSITO

IVREA (To). «Preoccupa una Lega alleata con l'ultradestra, con chi nega l'Olocausto». Con queste parole Luigi Di Maio, che riceve la risposta rabbiosa di Luca Zaia («Chi tocca un ebreo tocca uno di noi»), dà il via ufficiale alla campagna per le Europee. Una campagna senza esclusioni di colpi, dove il vicepremier M5s e il suo alleato Matteo Salvini saranno sempre più avversari, con il rischio di portare ai minimi l'attività di un governo in costante tensione.

Salvini lunedì a Milano lancerà la sua campagna sotto il claim "Verso l'Europa del buonsenso. I popoli rialzano la testa". Con lui ci saranno Alternative for Deutschland, i Veri finlandesi e il Partito del popolo danese: le punte di diamante, insomma, della destra europea con cui Salvini chiuderà la campagna a metà maggio, in una mega-manifestazione a Milano. E con lui, allora, ci saranno tutti, anche Marine Le Pen. Con la quale ha avuto ieri un «cordiale incontro» a Parigi, a margine del G7 dei ministri dell'Interno. I due hanno parlato di situazione politica, scenari ed elezioni europee: i temi principali della campagna saranno lavoro, famiglia e tutela dell'ambiente.

I leader stanno pensando a una manifestazione comune per chiudere la campagna elettorale «e annunciare l'inizio di una nuova Europa». Entrambi sono impegnati a stringere nuove alleanze interna-

zionali per allargare la famiglia di chi vuole cambiare Bruxelles.

Il tema migranti sarà uno dei cavalli di battaglia del Salvini in formato Europee. Cavallo sul quale, Di Maio, non vuole neppure salire. Il leader M5s metterà in campo una anti-sprechi, anti-tecnocrati ma, in fondo, filo-europeista e frutto della torsione che, dopo il contestatissimo incontro con i Gilet Gialli, Di Maio ha voluto dare alla sua narrazione.

Non sarà facile, per il capo politico del Movimento, far convivere una campagna anti-sovrani con l'alleanza di governo: ma, nel quartier generale M5s, la battaglia del 26 maggio è cerchiata di rosso. Andare sotto il 20%, con una Lega sopra il 30, per il M5s significherebbe ridurre ai minimi la sua autorità nel governo e trovarsi a difendere i ministeri chiave dalle mire - finora sempre negate - della Lega: Economia e Infrastrutture (sul quale resta ferma la spada di Damocle del Tav) su tutti. Con un'appendice: la possibilità che Salvini candidi alle Europee Lorenzo Fontana (potenzialmente in pole-

L'alleato. Salvini
lunedì a Milano coi
sovrani europei e
pensa al rimpasto dopo
l'elezione di Fontana

anche come commissario), lasciando libera la casella del dicastero della Famiglia e innescando una sorta di effetto-domino nella squadra di governo.

La bordata anti-sovrani di Di Maio non innesca repliche dirette di Salvini. Ma l'irritazione tra i leghisti (come dimostra l'intervento di Zaia), è ai massimi livelli. Del resto, se Di Maio attacca sulle alleanze, Salvini continua a pungere il M5s (e Toninelli) sui cantieri, rilanciando il racconto del Movimento come il partito del «no».

Movimento che, oggi, si ritroverà in buona parte (ma senza Beppe Grillo) a Ivrea alla terza edizione di Sum, la kermesse organizzata da Davide Casaleggio. Di Maio e Casaleggio già ieri a pranzo si sono incontrati ed è possibile che, sul tavolo, siano finiti anche i nomi dei potenziali capilista che il leader M5s vorrà inserire per le Europee. «Saranno nomi che vi stupiranno», assicura Di Maio. Ma non tutti plaudono alla messa in campo di profili «celebri», ma esterni al Movimento. «Che senso ha inserirli quando il capolista delle Europarlamentarie è già un attrattore di voti?», si chiede più di un pentastellato all'indomani delle primarie online, che vedono gli eurodeputati uscenti primi in 4 circoscrizioni su 5. E in caso di capilista esterni i «mal di pancia», soprattutto in quelle circoscrizioni guidate da nomi forti come Ignazio Corrao o Fabio Massimo Castaldo, potrebbero non farsi attendere.

“Caso Amara”**“Sentenze pilotate”
per il Cav la Procura
chiede archiviazione****VINCENZO SINAPI**

ROMA. Archiviazione per Silvio Berlusconi, indagato per corruzione in atti giudiziari nell'ambito dell'inchiesta sulle sentenze pilotate al Consiglio di Stato: è la richiesta della procura di Roma, che attende ora il vaglio del Gip.

Il filone di indagine che ha portato all'iscrizione dell'ex presidente del Consiglio è legato alla sentenza del Consiglio di Stato del 3 marzo 2016 che annullò per Berlusconi l'obbligo di cedere quote che deteneva in Banca Mediolanum così come aveva stabilito la Banca d'Italia.

La decisione ribaltò quanto deciso nel 2014 dal Tar, che imponeva al Cavaliere l'obbligo di cedere la propria quota in Mediolanum oltre il 9,9%, ovvero il 20%, che valeva circa 1 miliardo di euro.

In questo ambito il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Stefano Rocco Fava hanno sollecitato al Gip l'archiviazione anche delle posizioni di altri indagati e in particolare del giudice relatore di quella sentenza, Roberto Giovagnoli, dell'avvocato Francesco Marascio e dell'ex funzionario di palazzo Chigi Renato Mazzocchi.

A casa di Mazzocchi nel 2016 furono trovati 250mila euro in contanti e copie di sentenze emesse dal Consiglio di Stato, tra cui la bozza del verdetto Mediolanum. Per gli inquirenti non c'è prova diretta e certa che quel denaro era destinato al giudice per condizionare la sentenza.

Il capitolo dell'inchiesta per cui è stata chiesta l'archiviazione è solo uno dei filoni dell'indagine avviata da mesi a Roma in relazione ad una serie di sentenze “aggiustate” dai magistrati amministrativi. Il 7 febbraio scorso il procedimento ha vissuto una nuova accelerazione con una serie di arresti che hanno riguardato anche magistrati.

In totale sono cinque gli episodi contestati dai pm di piazzale Clodio. In base agli accertamenti, le mazzette messe a disposizione dei giudici corrotti erano di 150 mila euro.

L'indagine si basa sulle dichiarazioni fatte negli ultimi mesi dagli avvocati Pietro Amara e Giuseppe Calafiore, arrestati nel febbraio del 2018 scorso nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta. Dichiarazioni riscontrate dai magistrati e inquirenti attraverso intercettazioni e analisi dei flussi finanziari.

Le dichiarazioni dei siciliani Amara e Calafiore**Chiesta archiviazione
per Berlusconi a Roma**

Si tratta dell'inchiesta sulle sentenze pilotate al Consiglio di Stato

ROMA

Archiviazione per Silvio Berlusconi, indagato per corruzione in atti giudiziari nell'ambito dell'inchiesta sulle sentenze pilotate al Consiglio di Stato: è la richiesta della procura di Roma, che attende ora il vaglio del Gip.

Il filone di indagine che ha portato all'iscrizione dell'ex presidente del Consiglio è legato alla sentenza del Consiglio di Stato del 3 marzo 2016 che annullò per Berlusconi l'obbligo di cedere quote che deteneva in banca Mediolanum così come aveva stabilito la Banca d'Italia.

La decisione ribaltò quanto deciso nel 2014 dal Tar che imponeva al Cavaliere l'obbligo di cedere la propria quota in Mediolanum oltre il 9,9 per cento, ovvero il 20 per cento, che valeva circa 1 miliardo di euro.

In questo ambito il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il pm Stefano Rocco Fava hanno sollecitato al Gip l'archiviazione anche delle posizioni di altri indagati e in particolare del giudice relatore di quella sentenza, Roberto Giovagnoli, dell'avvocato Francesco Marascio e dell'ex

funzionario di palazzo Chigi Renato Mazzocchi.

A casa di Mazzocchi nel 2016 furono trovati 250mila euro in contanti e copie di sentenze emesse al Consiglio di Stato, tra cui la bozza del verdetto Mediolanum. Per gli inquirenti non c'è prova diretta e certa che quel denaro era destinato al giudice per condizionare la sentenza.

Il capitolo dell'inchiesta per cui è stata chiesta l'archiviazione è solo uno dei filoni dell'indagine avviata da mesi a Roma in relazione ad una serie di sentenze “aggiustate” dai magistrati amministrativi. Il 7 febbraio scorso il procedimento ha vissuto una nuova accelerazione con una serie di arresti che hanno riguardato anche magistrati.

In totale sono cinque gli episodi contestati dai pm di piazzale Clodio. In base agli accertamenti le mazzette messe a disposizione dei giudici corrotti erano di 150 mila euro. L'indagine si basa sulle dichiarazioni fatte negli ultimi mesi dagli avvocati siracusani Pietro Amara e Giuseppe Calafiore, arrestati nel febbraio del 2018 scorso nell'ambito di uno dei filoni dell'inchiesta. Dichiarazioni riscontrate dai magistrati e inquirenti attraverso intercettazioni e analisi dei flussi finanziari.